

Giovedì 23 aprile 1998

4 l'Unità

L'AZIENDA ITALIA

R



Rinviato il Cda della Banca d'affari. Quello di Torino si riunirà probabilmente il 25 aprile

In salita Imi-San Paolo

Grandi ostacoli alla ratifica della fusione: respinto il concambio alla pari
Ma non c'è intesa nemmeno su chi presiederà il nuovo gruppo

MILANO. Giunta in prossimità dell'arrivo la lunga marcia di avvicinamento verso la fusione tra Imi e Banco San Paolo di Torino sembra incontrare ostacoli crescenti. In discussione restano ancora problemi importanti, come quello del concambio da proporre agli azionisti delle due società e quella della scelta degli uomini che dovranno guidare la banca.

I consigli di amministrazione delle due società, inizialmente previsti per venerdì, sono stati rinviati. Anche se non è ancora giunta la conferma ufficiale, sembra certo che quello del San Paolo si riunirà sabato pomeriggio alle 18 a Milano. Quello dell'Imi, per il quale il vicepresidente Sandro Molinari aveva parlato

nel pomeriggio addirittura di uno slittamento «alla prossima settimana», potrebbe tenersi domenica mattina, sempre a Milano.

Prima di allora dovrebbe tornare a riunirsi anche il «comitato tecnico» incaricato di affrontare, d'accordo con gli advisors, il nodo del concambio, che tocca gli interessi diretti di decine di migliaia di azionisti dei due istituti.

Nel comitato tecnico Imi e San Paolo hanno una presenza paritetica: il primo è rappresentato dal presidente Luigi Arcuti, dal vicepresidente Sandro Molinari e dal direttore generale Rainer Maserà; il secondo da Galateri di Genola (rappresentante dell'Ifi), da Juan Rodriguez Inciarte (rappresentan-

te del Banco Santander) e dall'amministratore delegato Luigi Maranzana. Sono questi uomini, insieme ai consulenti dei rispettivi istituti, che dovranno cercare di trovare un accordo sul rapporto di concambio.

Quando si è cominciato a parlare della fusione sembrava assodato che si dovesse approvare un rapporto di 1 azione San Paolo ogni 0,8 azioni Imi. Ora però in Borsa molti scommettono su un rapporto alla pari, ipotesi che ha già sollevato molte polemiche.

Interrogato in proposito al termine di una riunione del comitato esecutivo del suo istituto, Luigi Arcuti ha smentito queste voci. «Sono tutte balle quelle scritte fi-

nora su un concambio alla pari», ha detto senza tanti giri di parole. E ha aggiunto che «sono gli advisors che devono decidere, e ancora una decisione non c'è. Noi per quanto ci riguarda difenderemo gli interessi dei nostri azionisti fino all'ultimo».

La questione in effetti per Arcuti è assai delicata. In corsa per la presidenza della nuova società che nascerà dalla fusione, il presidente dell'Imi deve respingere l'accusa che i suoi avversari hanno cominciato a far circolare di essere pronto a sacrificare qualcosa degli interessi dei suoi soci pur di conquistare quel traguardo. I sostenitori del presidente Zandano sostengono la tesi di un con-

flitto di interessi per Arcuti, il quale si troverebbe ad essere presidente del San Paolo pur essendo rappresentante degli interessi dell'Imi.

In questo braccio di ferro non è esclusa una soluzione esterna: tra Arcuti e Zandano potrebbe insomma spuntarla un terzo candidato. Si fa strada così con decisione la candidatura dell'economista Onorato Castellino, già membro del consiglio della Fondazione San Paolo.

I consigli, nelle riunioni del fine settimana, dovranno anche deliberare sul nome da dare alla nuova banca.

D. V.



La sede della Banca di Roma

ROMA. La Banca di Roma ha firmato con l'Eds un contratto di outsourcing da 2.700 miliardi di lire che avrà una durata decennale. Eds in base all'accordo entra nel patto di sindacato con l'ente cassa di risparmio di Roma e la Toro. L'amministratore delegato di Eds Italia, Vincenzo Damiani, entrerà nel Consiglio di amministrazione di Banca Roma.

In base all'accordo 3-500 dipendenti passeranno sotto la gestione Eds.

La conferenza stampa di presentazione di questo accordo è stato lo spunto per i vertici del più grande istituto di credito del centro Italia di fare il punto sulle voci che vedono Banca di Roma prossima sposa di Comiti. «Oggi ci si rende conto che la velocità degli avvenimenti sovrasta la volontà

Accordo Banca di Roma-Eds

Contratto per 2.700 miliardi, 3.500 dipendenti cambieranno padrone

degli uomini, chi non si rende conto di questo sarà scavalcato», ha detto Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma, rispondendo ad una domanda sulle voci di aggregazione che riguardano l'istituto. «Ho già detto che la foresta pietrificata è in disboscamiento e questo non esclude nessuno».

Un dire e non dire che lascia aperta qualsiasi interpretazione. La questione è delicata. Per ora c'è solo la Borsa a spingere al rialzo i titoli delle due banche avvalorando un giorno

dopo l'altro che l'accordo è quanto mai prossimo. Ma i vertici dei due istituti, per motivi contrastanti tra loro hanno sempre, sin qui, ufficiosamente gettato molta acqua sul fuoco. Niente è in corso, a quel che si sa, niente lo sarà per un po' se non verranno appianati alcuni problemi legati all'assetto delle due società.

Ma torniamo all'annuncio di ieri. Nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'accordo, il presidente della Banca di Roma, Cesare Ge-

ronzi, lo ha definito «vantaggioso non solo per Eds e per la banca, ma anche per la nostra clientela. Apriamo un percorso su cui il sistema bancario dovrà avviarsi con celerità».

L'accordo, secondo quanto affermato dal direttore generale della banca, Giorgio Brambilla, consentirà all'istituto un risparmio di costi rispetto a quelli attuali per le attività cedute in gestione all'Eds (i data center, i network, l'infrastruttura tecnologica e alcune specifiche applicazioni del gruppo) calcolabili tra il 15 e il

18%.

Brambilla ha quindi aggiunto che vi sarà un aumento della capacità produttiva del 20% annuo e che l'intesa prevede un rinnovamento tecnologico delle attrezzature ogni 3-4 anni. Vincenzo Damiani, da parte di Eds, ha opposto un no comment alla domanda se Eds intendesse aumentare la quota del 2% del capitale in banca Roma, aggiungendo però: «Eds è una società industriale e non finanziaria. La nostra partecipazione in Banca Roma è stata una conseguenza del-

l'assoluta credibilità che abbiamo dato al piano industriale dell'istituto. Siamo soddisfatti dalla partecipazione nel patto di sindacato».

Riguardo agli effetti sul personale della Banca di Roma derivanti dall'accordo con Eds, Brambilla ha detto che i sindacati sono stati formalmente informati della firma dell'accordo e che una riunione per l'illustrazione dei contenuti è prevista per domani. Riguardo al personale che ricadrà sotto la gestione dell'Eds, Brambilla ha aggiunto: «È evi-

dente che la normativa attuale comporti per loro il mantenimento del contratto bancario».

Riguardo alla portata dell'accordo, il presidente Geronzi ha osservato che per «tutto il sistema bancario c'è il problema del trasferimento all'esterno delle attività industriali o para-industriali. Quello che avverrà in termini di concentrazioni e di fusioni non potrà non tener conto di questo scenario».

R.E.

DAL 27 APRILE LA PARTITA SI GIOCA IN BORSA.

DAL CALCIO ALLA BORSA. LA LAZIO È LA PRIMA SQUADRA ITALIANA

AD OTTENERE QUESTA QUALIFICAZIONE.

UNA LAZIO MODERNA CHE PROPONE UN IMPORTANTE PROGETTO

IMPRENDITORIALE PER ACCOMPAGNARE I SUCCESSI DELLA SQUADRA

CON LO SVILUPPO DEL SETTORE SPORTIVO E DEL SETTORE COMMERCIALE

UNA LAZIO RICONOSCIUTA OGGI COME UNA DELLE PRINCIPALI

PROTAGONISTE DELLO SPETTACOLO ITALIANO PIÙ SEGUITO AL MONDO.

L'OFFERTA PUBBLICA DI AZIONI LAZIO SI APRE IL 27 APRILE E,

QUESTA VOLTA, PUOI SCENDERE IN CAMPO ANCHE TU.

PER SAPERNE DI PIÙ, INFORMATI PRESSO UNO DEI SOGGETTI

INCARICATI DEL COLLOCAMENTO.

LAZIO.
UN INVESTIMENTO
DA SERIE A.



TRATTASI DI INVESTIMENTO IN CAPITALE DI RISCHIO.
PRIMA DELL'ADESIONE, LEGGERE IL PROSPETTO INFORMATIVO
O LA NOTA INFORMATIVA SINTETICA CHE IL PROPONENTE
L'INVESTIMENTO DEVE CONSEGNARE.



MATT INSELMAN/STYLING